GIORNALE POLITICO DEL FRIULI

Viva l' Indipendenza Italiana!

N. 5. *Udine 31 Marzo 1848.*

Pubblichiamo il Dispaccio seguente recato quest' oggi dai Colonnelli Duodo e Cavedalis reduci a mezzodì da Venezia dopo avere colà eseguita la missione di cui il Governo Provvisorio del Friuli li avea incaricati.

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA REPUBBLICA VENETA

AL COMITATO PROVVISORIO
DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Il Governo Provvisorio della Repubblica Veneta ha ricevuto con tanta maggiore soddisfazione la piena adesione che codesto Provvisorio Comitato provinciale ha fatta alla Repubblica Veneta, quantocchè con essa viene a compiersi quella di tutte le Provincie del territorio Veneto che si sono rivendicate in libertà, non mancando che l'adesione di Verona la quale è ancora, ma speriam per poco, soggetta al giogo.

L'unanimità dei sentimenti di unione che vengono espressi dalle Provincie sorelle è prova che è già distrutto in loro quel germe di municipalismo, che per tanti secoli è stato la principal fonte della nostra rovina; e dimostra che tutte sono convinte della Santità dei principj di vera eguaglianza professati nel nostro manifesto del 24 corrente, e compendiati brevemente nella dichiarazione dell'altro manifesto del 27 concernente la bandiera. Nella Repubblica Veneta che ci abbraccia tutti in una sola famiglia ciascun cittadino non si considera nè come Veneziano, nè come Friulano, nè d'altro sito qualunque, ma si considera come cittadino di questa Repubblica che assicura a tutti eguali vantaggi, ed eguali diritti, perchè comuni a tutti gli stessi doveri.

VIVANO I FRIULANI — VIVA L'ITALIA.

Venezia 29 Marzo 1848

Il Presidente
MANIN

PALEOCAPA

Il Segretario
ZENNARI

ANCORA A TUTTI I FRIULANI

Premesso che il Governo Provvisorio del Friuli è cessato, premesso che il Comitato Provvisorio dovrà d'ora innanzi ricevere l'impulso ed il lume da quello della Repubblica, che quindi ogni nostra parola diretta contro i fatti passati non può riguardare il potere presente e torgli fiducia; premesso che da nessun umano riguardo può essere impedita la difesa del sentimento nazionale, vi indirizziamo la seguente

PROPOSTA.

È di fatto che il cessato Governo Provvisorio del Friuli condizionò la sua piena adesione alla Repubblica Veneta ad una prestazione d'armi, e ad una temporanea indipendenza di potere;

È di fatto ch'esso occupò sette giorni in queste trattative contrattuali;

È di fatto che, operando così, diede da un canto alla stessa Repubblica segno manifesto di municipalismo e dall'altro mostrò verso Lei una ingiusta diffidenza.

È di fatto che questo fu pure il giudizio della Repubblica;

È di fatto che se non avvi municipalismo e diffidenza nel Popolo Friulano, il Governo non ha rappresentato il paese;

Ora se il Friuli è tutto infiammato di sentimenti italiani, è necessario che esso protesti pacificamente, legittimamente, ma tosto, e coll'organo della stampa, contro l'operato del Governo Provvisorio.

Propongo quindi a tutti i comuni del Friuli di far pervenire al Comitato, e contemporaneamente alla redazione di questo giornale, le loro proteste, contenenti la dichiarazione „che il Comune aveva *incondizionatamente* aderito alla Repubblica Veneta fin dal primo momento della sua liberazione."

Di tal modo sapranno e la Repubblica e tutta l'Italia, che il Friuli non è municipale e diffidente come jeri non ho temuto di asserire.

E di tal modo il Friuli conoscerà più chiaramente che io l'amo sopra ogni riguardo e contro ogni potere; ch'io mi servo della stampa non per turbare ed abbattere, ma per unire il paese in un solo accordo d'Italiana fraternità e per salvarlo dalla taccia più vergognosa ed ingiusta che gli potesse esser data.

Ancora domando poi, e lo domando adesso al nuovo potere, che i voti e le italiane speranze nostre vengano

rappresentate a Verona. L'unico Friuli non avrà già la vergogna di non essersi mosso, com'ebbe il dolore di essere stato l'ultimo ad aggregarsi a Venezia. So che le nostre condizioni reclamano una vasta e gagliarda difesa, ma so che dieci, venti, cinquanta cittadini non iscemano gran fatto le forze nostre; che quest'atto generoso di pochi crescerebbe il coraggio e l'entusiasmo di tutti; che quanto è maggiore il nostro pericolo tanto più grande sarebbe la gratitudine italiana; tanto più pronto il fraterno accorrimento alla nostra difesa diminuita con magnanimo senno.

Il Governo Provvisorio non mi udì; m'udrà il Comitato od almeno si degnerà di giustificare pubblicamente il rifiuto suo; poich'io lo scrissi, e lo sento, e lo sentono tutti; *ogni atto generoso è un dovere di chi governa.*

Che se per nostra sciagura questo voto andasse fallito...

Ma è ricco il Friuli di cuori grandi: vedete: il cittadino Federico Trento venne da me quest'oggi e baciandomi e stringendomi forte la mano disse: la proprietà delle mie sostanze è di mio figlio: io non ho che la mia carrozza e i cavalli: li dono al pubblico bisogno, metto mio figlio nelle braccia del mio paese e parto per Verona, se credete necessario ch'io parta.

Vi propongo, o giovani, questo esempio stupendo.

G. B. CASTELLANI.

ATTI UFFICIALI

IL GOVERNO PROVVISORIO DEL FRIULI

Udine 30 Marzo 1848

RENDE NOTO

che la piena nostra adesione alla Repubblica Veneta è stata accolta da quel governo provvisorio nel giorno di jeri colla massima soddisfazione, e ciò sulla base di una perfetta eguaglianza di diritti e doveri.

D'ora innanzi il Governo assumerà il titolo di Comitato provvisorio del Friuli.

Concittadini, ecco interamente compiuti i nostri e vostri voti.

Viva la indipendenza Italiana.

Il Presidente
A. CAIMO DRAGONI

Seg. G. Rinoldi

COMANDO DELLA LINEA E DELLA GUARDIA CIVICA

BANDO

Visto il Decreto del Governo provvisorio del Friuli 29 Marzo 1848 N. 153 col quale viene ordinato l'immediata mobilizzazione di N. diecimilla (10.000) delle guardie civiche del Friuli sotto il mio comando; si eccitano le brave guardie civiche dei Distretti di Udine Codroipo, Palma, Cividale e S. Pietro degli Schiavi a concorrere nel massimo numero e colla maggior sollecitudine possibile, muniti del Vessillo nazionale, in difesa della Patria, in difesa delle proprie sostanze, in difesa dell'onor nazionale.

Dal giorno della presentazione riceverà ogni guardia civica Lira una ex austriaca al giorno a titolo di compenso.

Il luogo di riunione per le guardie civiche dei paesi situati sulla destra della strada che da Udine per Palma conduce a Visco (ben inteso per chi è rivolto colla faccia verso l'illirico) è Gonars; quello per le popolazioni distribuite sulla sinistra della stessa, Trivignano.

In ambedue le nominate stazioni sarà provvisto per alloggio, viveri munizioni di guerra, e per la cura medica degli ammalati.

Il Quartiere generale di tutto questo corpo d'Armata è fissato a Mereto di Palma dove si recherà entro il giorno di domani.

Bravi Friulani accorrete adunque volonterosi in massa e colle migliori armi delle quali potrete fornirvi nei luoghi di riunione assegnati. Abbiate fiducia nel vostro comandante: la mia in Voi è illimitata.

Tutta Italia vi guarda, in noi confida. Siamo baluardo inespugnabile dell'indipendenza, e della libertà Italiana.

Viva la Repubblica.

Palma-nova 30 Marzo 1848.

CONTI COLONELLO

IL GOVERNO PROVVISORIO DEL FRIULI

Udine li 29 Marzo 1848.

DECRETA

L'immediata mobilizzazione di N. diecimila Guardie civiche del Friuli, ed occorrendo anche più.

I Cittadini Conti Colonello della Civica, e Cavedalis Colonello d'Artiglieria, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto per quanto li riguarda.

Il comando di questo corpo è affidato al Colonello Conti.

Il Presidente
A. CAIMO DRAGONI

Il Segretario
G. Rinoldi

Il Governo Provvisorio sollevò dietro sua domanda il cittadino Francesco Ferro dal carico di Vice-Direttore di questo Ginnasio, sostituendogli provvisoriamente il sacerdote Francesco Bianchi Prefetto di Ginnasio medesimo.

NOTIZIE POLITICHE

I Colonnelli Duodo e Cavedalis sono qui giunti jeri di ritorno da Venezia portatori dell'operata aggregazione del Friuli con quella Repubblica.

La Repubblica Veneta, a cui finalmente siamo uniti invia a questo Comitato Provvisorio del Friuli due Compagnie di Granatieri, 200 fucili, e certa quantità di sciabole.

Il Colonnello Conti desidera che col mezzo di questo Giornale sia conosciuto il suo vivo sentimento di gioja e di gratitudine ai generosi Friulani, i quali con tanta prontezza rispondendo al suo primo invito si presentavano numerosissimi al Ponte del Tagliamento nel giorno del passaggio del Battaglione Croato. Questa prova di operoso patriottismo gli dà sicurezza che con eguale ardore risponderanno ad ogni nuovo appello.

Da molti si nega, che il Colonnello Conti abbia fatte delle proposizioni in via amichevole al Battaglione Croato per fargli deporre le armi al passaggio del ponte del Tagliamento (vedi N. 3 del Giornale).

Impedito il Colonnello da più stringenti e gravi occupazioni non ha fatto fin qui il rapporto officiale di questo fatto — Quando verrà questo rapporto ne pubblicheremo la parte riguardante questa circostanza in controversia.

Furono da questo Comitato Provvisorio prese le necessarie più pronte misure acciò la mobilizzazione già decretata dei 10 mila uomini destinati a sorvegliare il cordone militare dell'Isonzo venga immediatamente effettuata

Nel Friuli Illirico il partito e la truppa Austriaca tentano di sollevare contro di noi e tenere affezionate all'Austria quelle popolazioni collo spargere le più assurde notizie, coll'imputarci di ostili intenzioni, e coll'intercettare le nostre comunicazioni — Vedremo gli effetti di questa vile politica Austriaca.

Frattanto il nostro Comitato Provinciale ha energicamente protestato presso il Capitanato del Circolo di Gorizia contro questo irregolare procedere.

A Strassoldo (Illirico) furono sequestrati di quei confinanti cinque carri di merci dirette a Udine, benchè esse fossero coperte da regolare bolletta di Dazio

Un drappello di circa 30 soldati Austriaci di cavalleria si era da alcuni giorni mostrato sulla strada del Pulfero — Ora quel drappello, intimorito certamente dal vigoroso contegno della popolazione, è scomparso.

Tre Frati di S. Francesco portavano a guisa di vessillo la Croce alla testa del corpo dei due mila volontari di Padova partiti per la spedizione di Verona.

Per far conoscere quanta fede meriti la Gazzetta di Vienna e come i nostri cessati padroni siano bene informati delle cose nostre, giova di qui riportare il seguente passo:

(Gazzetta del 26) Relativamente alla condizione del Regno Lombardo-Veneto, si sparsero oggi le seguenti notizie: Che *Venezia* sia stata di nuovo occupata da Truppe Austriache, e che lo stesso Tommaseo abbia cooperato a questo risultato coi suoi ragionati discorsi — Che nella Terra-ferma *Udine* e *Treviso* abbiano proclamata la Repubblica, che *Verona* sia tranquilla; che da Brescia sino a Milano tutto sia in rivolta. Che il Principe Carlo di Schwarzemberg inviasse da Brescia a Milano il Conte Gonfaloniere il quale però non abbia potuto pervenire che nel Castello dove trovasi il conte Radetzky — Che siano sospese le ostilità, e Gonfalonieri ritornasse a Brescia il 23.

(Gazzetta del 28) Corre voce che il cameriere del conte Z sia arrivato travestito a Vicenza portando la nuova che Radetzky ha riguadagnata Milano dopo un cannoneggiamento di 8 ore, l'ha consegnata al feld M. Wallmoden e si è diretto sopra Verona. Milano è minacciata da una forte contribuzione (12 milioni). Truppe volontarie accorse dalla Sardegna e dalla Svizzera furono ricacciate. Pare si confermi che la Repubblica siasi proclamata in Udine e che tre battaglioni di truppa italiana abbiano fraternizzato col popolo. Si dice che Palmanova sia venuta in mano degli insorgenti per tradimento, ci si disse anche il nome del promotore, un fu generale austriaco e detenuto politico amnistiato il quale però attualmente non possiamo nominare. Vuolsi che in Udine siasi respinta la diligenza di Trieste.

Parigi. — La stessa Gazzetta porta, che un dispaccio pubblicato dal Governo provvisorio di Francia il 18 Marzo, dice che l'*Imperatore della Russia* ha dichiarato nel modo più positivo ch'egli si sarebbe astenuto da ogni intervento negli affari della Francia, finchè questa non *attacchi* altri paesi.

Il Governo Provvisorio della Repubblica Veneta ha emanato i seguenti Decreti:

(25 Marzo) 1. Il già I. R. Governo Generale delle Provincie Venete assume il titolo di Magistrato Politico Provvisorio.

2. E questo, e gli altri Uffici ora esistenti conservano provvisoriamente le attuali attribuzioni.

(25 Marzo) L'Ispettorato della strada ferrata Lombardo-Veneta è soppresso, e le sue funzioni sono concentrate provvisoriamente nel Comitato.

(26 Marzo) I Commissarj Distrettuali, sopra istanza debitamente giustificata dei possidenti a carico de' quali per mera ingiunzione governativa e della cessata amministrazione camerale è stata fatta qualsiasi annotazione sui Libri censuarj, la quale pei regolamenti in vigore in materia di censo non sarebbe stata fatta a favore di un richiedente privato, dovranno cancellarla.

(26 Marzo) Pei ricorsi contro la prima Istanza politica al *Governo* è sostituito il Tribunale Criminale, e al *Dicastero Politico* il Tribunale d'Appello.

(27 Marzo) 1. Le Camere di Commercio, Arti e Manifatture non sono più presiedute dal Delegato Provinciale, od altro rappresentante Governativo.

2. Esse eleggono nel proprio seno il Presidente e Vice-Presidente secondo i metodi in corso.

3. I Vice-Presidenti attuali convocano tosto le Camere rispettive per le elezioni dell'articolo precedente.

4. Le Camere stesse da oggi sono poste in diretta comunicazione col Magistrato politico provvisorio.

LA CAMERA DI COMMERCIO ARTI E MANIFATTURE

Venendo la Camera a conoscere come vada spargendosi l'opinione che la lira austriaca, ossia il pezzo da 20 carantani effettivi, non sia più moneta di pagamento, trova indispensabile, per ovviare gl'inconvenienti che ne possono risultare di dichiarare che questa voce è falsa.

Venezia 28 Marzo 1848.

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBICA VENETA

DECRETA

La Bandiera della Repubblica Veneta è composta di tre colori, verde, biano, e rosso. Il verde al bastone, il bianco al mezzo, il rosso pendente. In alto in campo bianco fasciato dai tre colori il Leone giallo.

Coi tre colori Comuni a tutte tre le bandiere d'Italia, si professa la comunione italiana. Il Leone è simbolo speciale di una delle Italiane famiglie.

Venezia li 27 Marzo 1848

Il Presidente
MANIN

Il Seg. J. Zennari

VIVA L'ITALIA

IL COMITATO DIPARTIMENTALE PROVVISORIO DI PADOVA

Padova 26 Marzo 1848

Tutti gli studenti che per affari politici sono stati rimossi dall'Università sono riammessi ai loro studii.

Il Comitato Provvisorio Dipartimentale

Meneghini Andrea pres.
Cavalli Ferdinando
Zanoelli Barnaba Vincenzo p.
Cotta Carlo p.
Gradenigo Gio. Battista
Leoni Carlo
Gritti Alessandro

Il Segretario
A. Macoppe

VIVA L'INDIPENDENZA! VIVA L'UNIONE

Agli Abitanti della Città, e Campagna

Padova 26 Marzo 1848.

La Lombardia ha necessità assoluta ed estrema del nostro braccio Oggi si prega si esige il nostro sostegno, ne abbiamo ricevuto l'invito. Saremo vili se non corressimo a salvare gli eroi della *Libertà Italiana*.

Noi partiamo per Venezia autorizzati dal Comitato, onde domandar armi, munizioni ed armati. Intanto state pronti a seguirci. Nel vostro coraggio si ripone la salvezza delle nostre famiglie e dei nostri Fratelli.

Aleine Giuseppe
Lena Luigi
Guastalla Giulio
Carlo Guerrera

VIVA LA REPUBBLICA ITALIANA

IL COMITATO DIPARTIMENTALE PROVVISORIO DI TREVISO

Viva l' Italia! Viva Pio IX! Viva la Libertà!

Con questi belli e sacri nomi s' invitano i bravi ed animosi militari congedati ad accorrere senza ritardo a formar parte della truppa che si unisce in questo dipartimento per la libertà italiana.

A tal fine si rivolgeranno al Comando della truppa di Linea. - Salute e fratellanza!

Treviso 27 Marzo 1848

Il Presidente
G. Dott. OLIVI

VOTI DEL POPOLO

Le barricate delle civiche contrade essendo i baluardi della libertà dei popoli non devesi indugiare più oltre ad erigerne anche tra noi qualcuna come modello da imitarsi nei giorni del pericolo, prestabilendo subito i punti della Città in cui devono essere formate, e il modo con cui devono essere difese.

Z.

I gradi e gli onori militari al merito, al merito.

SCRITTI E FATTI DIVERSI

AL CITTADINO GIO. BATT. CASTELLANI

Amico

Vo' consolarmi con te per dovere di amicizia. Tu hai cominciato il Giornale patrio colle idee, coi sentimenti di Giustizia, e francamente n'hai pronunciato l'alta, potente parola.

Da questi principii io mi prometto, io tengo sicuro il buon esito, il bene della nostra patria e di tutta Italia. Nell' idea, nel sentimento di Giustizia tutti si uniranno, tutti si armeranno. Giustizia è cosa di tutti ed è immutabile, eterna. Ell'è inoltre potente sovra ogni altra idea a dare la necessaria forza al braccio. Chi vincerà, chi starà contro una gente che sa d'aver ragione, che difende santi diritti che combatte per la Giustizia? In questa parola (secondo mio modo di parlare) si riassumono tutte le virtù, tutta la morale, tutta la scienza del diritto, tutta la politica e la felicità d' ogni uomo. — L'atto del Colonnello Conti di lasciar andare la truppa croata secondo era stato pattuito dai Trevisani è stato Giustizia. E s' Egli poteva con tutta certezza sconfiggere quegli armati e tor loro tutto, dando una lezione tremenda a chiunque si vuol far nemico d' Italia, e non l' ha fatto, è stato ancora Generosità. Una virtù non istà senza l'altra.

Vorrei dirti molto; ma non voglio farti perdere tempo, che ti dev' essere prezioso. Anzi per questo ho preferito di scriverti piuttosto che venirti a trovare e parlare. Addio.

Tuo amico Pre Franc. Turchetti

29 Marzo

Gli abitanti al di là dell' Isonzo vanno spaventandosi a vicenda con false dicerie riguardo alle intenzioni del Friuli, il quale sicuro nella santa Causa che il Cielo, a mezzo d'un continuo portento ha affidata all' Italia, vale a dire la rigenerazione morale ed il ravvisamento della Fede cattolica, sta aspettando tranquillamente l'esito d' un Dramma unico al mondo, il di cui protogonista è *Cristo*. Possiamo quindi rassicurare i loro animi che niuno si è mai sognato di portar molestia nè alle persone nè ai partiti. Desideriamo soltanto ch' essi usino verso gli aggregati alla santa causa dal Pontefice benedetta i riguardi di umanità, che sono di tutti i partiti, di tutti i tempi e di tutte le nazioni un sacrosanto dovere. — Quelli che lasciando l' Italia si sono rifuggiati a Gorizia od altrove possono far fede, che noi ci gloriamo di seguire i precetti del Salvatore colla generosità del perdono, della compassione e della beneficenza.

M. Petrosio

Siamo pregati di pubblicare nel nostro Giornale la seguente dichiarazione del cittadino Luigi Meneghetti Ufficiale della Guardia Nazionale di Treviso.

Udine li 30 Marzo 1848

Jeri sera arrivava qui proveniente da Palma il cittadino Luigi Meneghetti Ufficiale della Guardia Civica di Treviso incaricato dal Comitato Dipartimentale di quella città di pagare in mano del Comandante il Battaglione dei Croati le paghe convenute col trattato 23 Marzo corrente.

Non avendo egli trovato il suddetto Comandante in nessun luogo del territorio del Friuli, giunto a Palma staccò una staffetta per Versa (Friuli Illirico) ad avvertire della sua missione il capo dei Croati ivi stanziati, dichiarando però sempre ch' egli l' avrebbe adempiuta senz'essere obbligato ad entrare nel territorio occupato dalla truppa Austriaca. — Il Comandante disse che darebbe la sua risposta col mezzo postale. — Il Meneghetti attese inutilmente fino alle ore 4 pomeridiane del 30, e quindi egli ha creduto conveniente di far ritorno a Treviso e dare immediamente rapporto al suo Governo dell' operato per le ulteriori disposizioni da prendersi in tal caso; e ciò tanto a maggior ragione in quanto che avendo rilevato che la truppa Croata col suo irregolare contegno lungo la via aveva mancato alla convenzione conchiusa, sorse in lui il ragionevole dubbio, se Treviso dovesse ritenersi legata alla sua parte d' obbligo.

Il Meneghetti fa questa dichiarazione per giustificare il suo contegno, e per mostrare al pubblico la lealtà colla quale Treviso manteneva il patto.

Il Comitato Provvisorio di Treviso comunica al nostro la seguente lettera a lui spedita dal municipio di Montebello.

Le notizie testè venuteci da Verona sono del seguente tenore:

L'armata Piemontese è in vicinanza di Mantova: in Verona si trovano soltanto diecimila soldati circa, poichè questa mattina il ten. mar. D' Aspereg sortì dalla detta Città alla volta di Mantova con un corpo d' armata di circa sei od ottomila uomini all' oggetto di raccogliere le truppe disperse e sparpagliate dai bravi Lombardi che ne fecero grande ed immensa strage.

In potere degli Austriaci si contano le fortezze di Mantova, Verona, e Peschiera.

Dicesi e si ha qualche certezza che il Vice - Re sia stato respinto dal Tirolo Italiano, per cui in questa sera è atteso in Verona.

Il timore dei cittadini Veronesi è che le truppe Austriache trovandosi respinte e prive d' ogni speranza di potersi ristabilire sfoghino il loro sdegno contro quella città essendo approntate su tutti i castelli le artiglierie a tale scopo.

Per ultimo dicesi che il Maresciallo Redetzchy trovasi in Milano in mano dei Lombardi nel Palazzo Borromeo.

Dal Municipio di Montebello li 28 Marzo ore 8 pom. 1848.

B. Cristofoli — G. Signorini. — Dott. Pellizzari
M. Messignan. — B. Faggo

È giunto oggi in Udine dopo l' espatrio di tre anni il cittadino Pietro Antivari proveniente da Roma, e fu accolto con grande entusiasmo.

Il Giornale si vende in Udine al prezzo di Cent. 10.
e nei capi distretti al prezzo di Cent. 12.

I redattori
Giambattista Castellani
Clemente Fornasato

NAZIONALE TIP. VENDRAME